



# Filippo

Pier Paul Rubens, *Saturno che divorza suo figlio*, 1636 - Madrid, Museo del Prado

**TEATRO**  
**STABILE**  
**TORINO**

carignano

16 - 28 novembre '10

diretto da  
mario martone

main sponsor

**FIAT**  
**GROUP**







Valerio Binasco

## Filippo di Vittorio Alfieri

Valerio Binasco (*Filippo*)

Sara Bertelà (*Isabella*)

Edoardo Ribatto (*Don Carlo*)

Michele di Mauro (*Gomez*)

Fabrizio Contri (*Leonardo*)

Lorenzo Bartoli (*Perez*)

regia Valerio Binasco

scene e luci Nicolas Bovey

costumi Sandra Cardini

musiche Andrea Chenna

assistenti alla regia Laura Bombonato,

Lisa Raffaghello

si ringrazia Orietta Notari

per la collaborazione artistica

e la stilista Luisa Beccaria

*Fondazione del Teatro Stabile di Torino*

*in collaborazione con la Città di Asti*



Filippo è un monarca degenerato in tiranno. Io non so nulla di monarchia, e dovrò fare affidamento all'immaginazione. Un'immaginazione per forza di cose "moderna". Psicologica e anche favolistica. L'unica lettura che mi ha dato qualche immagine, forte come un ricordo, sulla vita di corte è *Il Negus* di Kapuscinski. E poi le favole, quelle appunto di "c'era una volta un Re". E poi ovviamente Shakespeare. Ma ad Alfieri non importa nulla dei temi monarchici. Usa la favola tragica come travestimento per una ancor più terribile favola psicologica, che sta dentro ai rapporti famigliari. Alfieri, come i tragici greci, vede l'inferno dentro a questi rapporti. Che cos'ha di assoluto il potere paterno? Un padre, senza neppure metterci troppo impegno, può divenire monarca e tiranno nella vita dei figli. Un figlio, può diventare uno schiavo del padre e restarlo per tutta la vita, anche da vecchio. Anche da orfano. Questa storia di re e regine è la storia di persone incapaci di ribellarsi al potere dei padri. L'Italia ha un problema con la famiglia. Ha un problema con la famiglia esteso a livello nazionale. Ha un problema psicologico con la madre e col padre. Essi sono l'autorità. E quindi l'autorità è - per transfert - anche un poco madre e padre. Ci si può chiedere perché Carlo subisca, perché non si ribelli al padre, perché non fugga. Resto un po' interdetto davanti a queste domande, così come lo restavo ai tempi di *Amleto*, quando mi chiedevano perché Amleto non fa una strage subito, appena incontrato il fantasma, ma aspetti invece altri quattro lunghi atti per decidersi. La risposta è semplice: perché andarsene è difficile, perché uccidere è difficile, perché uccidersi è difficile. Fare le rivoluzioni è difficile, ed è terribile uccidere il padre, uccidere Dio e la legge.

In questa nostra epoca di imbecillità totalitaria, il teatro corre il suo rischio più grande, che non è quello di scomparire, ma quello di adattarsi ai luoghi comuni. Scegliere Alfieri è un atto di ribellione. Nel compleanno dell'unità nazionale ci siamo chiesti che cosa potevamo fare: chi fosse l'autore che più di tutti avesse cercato di fondare un teatro nazionale, di dargli originalità e potenza. C'è solo Alfieri, maestoso nella sua sconfitta.

*Valerio Binasco*







# L'arte Libera la vita.

Il Teatro come libera espressione dell'Uomo, forte di passione, impegno e cultura. Valori che il Gruppo Fondiaria Sai persegue da sempre, sostenendo attivamente iniziative culturali e di carattere sociale e proponendo un'offerta di protezione e sicurezza capace di garantire ad ogni individuo più tempo e libertà.



Libera la vita.